

Fondo. I custodi forestali sono preoccupati dal regolamento preapprovato dalla Provincia

# «Non saremo dei braccianti»

FONDO - I custodi forestali dell'Alta valle di Non sono preoccupati per il nuovo regolamento che la provincia sta per varare. L'altra sera si è svolta a Fondo l'assemblea del locale Consorzio Forestale, cui fanno riferimento 10 comuni e le Asuc dell'Alta Anania: una riunione presieduta dal sindaco Bruno Bertol, che ha sostituito il presidente titolare Alfio Covi, alle prese con problemi di salute. Il bilancio è stato rinviato ad una prossima seduta; l'attenzione si è quindi spostata, dopo la relazione di servizio presentata dal comandante della locale stazione, Massimo Lissidini, sul «Regolamento del servizio custodia forestale» già messo in discussione dai sindacati e dalla «Lacft» (Libera associazione dei custodi forestali trentini).

«Un regolamento che sostituisce quello preesistente, e che stravolge la figura del custode forestale», è stato affermato. Esso non prevede criteri per le assunzioni, né lo status di «pubblica sicurezza» per il futuro custode; non viene prevista una divisa, tanto da tornare indietro di oltre trent'anni, quando i custodi - dipendenti degli enti locali - svolgevano il proprio compito con divise variegate.

Ma non si tratta delle sole variazioni. «Ora settimanalmente avviene il confronto diretto tra cittadini, amministrazioni comunali, stazione forestali, e noi siamo il tramite di questo rapporto diretto e costante», afferma Fabrizio Zucal, portavoce dei colleghi. «Il nuovo regolamento prevede un incontro trimestrale, in occasione del quale il presidente del Consorzio decide i programmi». Tradotto in parole povere: ad esempio se oggi in un'area si scioglie la neve e il custode forestale, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ritiene che in quell'area si possano tagliare delle «sorti», la risposta all'esigenze e possibilità avviene in tempo reale. Con una programmazione trimestrale, no. E perde significato il ruolo di figura di collegamento tra boschi e Forestale che i custodi hanno fin da

«La figura del custode così viene stravolta»  
Niente divisa né status di pubblica sicurezza: si torna indietro

I CUSTODI DEL TERRITORIO

Risale al 1976 la legge provinciale 23 che istituiva i Consorzi forestali. E' del 1990 invece il precedente regolamento del servizio di custodia forestale, che i diretti interessati ritengono molto migliore di quello ora in approvazione, che stravolge e limita fortemente il ruolo del custode. Tanto che persino il sindaco di Fondo, che l'altra sera ha presieduto l'assemblea del locale Consorzio forestale (vi fanno riferimento 10 comuni e tutte le relative Asuc), sentiti i problemi sollevati dai custodi, ha affermato testualmente: «Chissà perché, quando c'è qualcosa che funziona a Trento decidono di modificare le cose». Senza aggiungere «in peggio», ma il significato è chiaro



## Anche le Asuc contrarie al regolamento

«Inaccettabile lo strapotere del Servizio foreste a scapito dei Comuni e delle Asuc», viene dichiarato nella presa di posizione firmata da Roberto Giovannini, presidente dell'Associazione provinciale delle Asuc, inviata alle autorità provinciali a metà dicembre. Lo stesso Giovannini afferma nel documento che con l'approvazione del regolamento in parola «può venire a mancare il legame importantissimo del Custode con la sua zona di custodia», auspicando che la Provincia accolga le osservazioni presentate

quando nelle «Carte di regola» erano definiti «saltari». Come detto, il regolamento è già stato preso di mira da sindacati e associazione. «Un'attenta lettura del nuovo regolamento già preapprovato dalla giunta provinciale evidenzia che è in discussione lo status attuale», veniva affermato in un documento sottoscritto da Mirko Carotta (Cgil Fp), Roberto Viviam (Cisl Fps) e Maurizio Valentini (Fenalt), datato 20 genna-

io. «Qual'è l'obiettivo del legislatore?» si chiedevano i sindacalisti. «Diminuire i Consorzi? Diminuire i custodi? Togliere autonomia alla gestione dei comuni? Far passare sotto la supervisione del Servizio forestale il sistema gestionale delle proprietà boschive? Far diventare i custodi dei braccianti al servizio della Forestale?». E si davano anche risposta: «Perché è questo che accadrebbe con chiarezza se la bozza venisse confermata».

IN BREVE

L'ADIGE

28 gen 2010

pg 47